



INTRECCI

Riconfigurazione e riuso della Materia



Milano Design Week 2023

18 - 23 aprile 2023

Stand Materially

Superstudio Più

Via Tortona 27, Milano

© 2024 La scuola di Pitagora editrice

Via Monte di Dio, 14

80132 Napoli (NA)

info@scuoladipitagora.it

www.scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-980-8

File PDF Open Access chiuso per la
pubblicazione nel mese di maggio 2024

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA

Academy of Fine Arts of Brera

Presidente

President

Livia Pomodoro

Direttore

Director

Giovanni Iovane

Direttore Amministrativo

Administrative Director

Cristina Calò

Vice Direttore

Deputy Director

Anna Mariani

Direttore Vicario della sede distaccata di Viale Marche, 71

Deputy Director of Branch Office

Paola Di Bello

Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate

Department of Applied Arts and Design

Preside di Dipartimento

Head of Department

Filippo De Filippi

Direttore della Scuola di Progettazione Artistica per l'Impresa

Director of the School of Artistic Design for Business

Roberto Semprini

Coordinatore del Biennio di Product Design

Coordinator of the Master's degree in Product Design

Fabio Iannotta

Coordinatore del triennio di Progettazione Artistica per l'Impresa

Coordinator of the Bachelor's degree in Artistic Design for Business

Enrico Maria Davoli

Ufficio Progetti Grafici

Grafic Design Office

Lorenzo Conservo



Ospite di



Presso **Superstudio Più** in Via Tortona 27 a Milano

A cura di
Curated by
Fabio Iannotta

Biennio specialistico in Product Design
Master's degree in Product Design
Corso di Tecnologie dei nuovi materiali
Course of Technologies of new materials
Fabio Iannotta

Progetti di
Projects by
Irene Decima
Noemi di Bartolomeo
Eleonora Gentile
Rebecca Miccio

mail: irenedecima@fadbrera.edu.it
mail: noemidibartolomeo@fadbrera.edu.it
mail: eleonoragentile@fadbrera.edu.it
mail: rebeccamiccio@fadbrera.edu.it

Parte del Progetto Didattico “Intrecci”
Part of the Educational project “Intrecci”
Accademia di Belle Arti di Brera
Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate
Scuola di Progettazione Artistica per l’Impresa
Elena Croci
Ada Ghinato
Elisabetta Gonzo
Fabio Iannotta

Impaginazione e Grafica
Layout and Graphics
Lorenzo Conservo

INDICE

CONTESTO/INTRECCI/PRINCIPI 15

Fabio Iannotta

PROGETTI 21

Irene Decima
Noemi di Bartolomeo
Eleonora Gentile
Rebecca Miccio



CONTESTO/INTRECCI/PRINCIPI

Fabio Iannotta



CONTESTO

In occasione della Milano Design Week 2023, dal 18 al 23 aprile 2023, negli spazi di Materially, presso Superstudio Più, in Via Tortona 27, a Milano, l'Accademia di Belle Arti di Brera è presente, in uno spazio dedicato, con una selezione di alcune sperimentazioni progettuali degli studenti, provenienti dal Corso di Laurea Magistrale in Product Design, sviluppate nell'ambito del Corso di Tecnologie dei Nuovi Materiali, da me tenuto nell'a.a.2022/23.

L'evento trae origine dalla donazione, da parte di Materially all'Accademia di Belle Arti di Brera, di alcuni teli utilizzati per l'allestimento della mostra Urban Matter(S) per la MDW del 2022 e messi a disposizione degli studenti di Brera per il loro riuso sostenibile, dopo la sua conclusione.

La stessa natura flessibile dei teli, prodotti da Decorfil, costituiti da fili di acetato di cellulosa, prodotti al loro volta da Trevira GmbH, ha suggerito il tema progettuale dell'intreccio, poi titolo della mostra.

L'aspetto materico rappresenta una forte connessione tra i progetti presentati, dal momento che in ciascuno di essi i fili di acetato di cellulosa, ricavati dai teli, sono accostati e composti insieme ad altri materiali a base di cellulosa (legno, juta, cotone, tarlatana ed erba essiccata, Extrudr Wood), giungendo alla definizione di oggetti perfettamente biodegradabili ed ecocompatibili.

La mostra "Intrecci – Riconfigurazione e Riuso della Materia" è parte del Progetto Didattico "Intrecci" ideato e sviluppato per l'a.a.2022/23 dai proff. Elena Croci, Ada Ghinato, Elisabetta Gonzo e Fabio Iannotta nell'ambito del Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate – Scuola di Progettazione Artistica per l'Impresa, dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

The background features a complex, layered design. On the left, there are light gray, wavy, horizontal lines that resemble a topographical map or a textured surface. On the right, a darker gray grid pattern is visible, which appears to be a mesh or a fine grid. The overall composition is abstract and modern, with a focus on geometric and organic forms.

INTRECCI

Il concetto di intreccio è dotato, per sua natura, di molteplici caratteri e significati relativi a fenomeni sia materiali che immateriali. Riferito alla produzione di oggetti, acquista una pressoché infinita varietà di connotazioni formali, funzionali, tecniche, fisiche, culturali e simboliche.

L'azione dell'intrecciare è un gesto intuitivo, istintivo, profondamente connesso all'evidenza che la sapiente connessione di elementi deboli può determinare, attraverso la loro coesione, elevate resistenze, inaspettate rispetto al materiale e ai singoli elementi di partenza. Semplice e al tempo stesso complesso, l'intreccio costituisce una delle più antiche tecniche praticate dall'uomo, sviluppata autonomamente da popolazioni anche distanti nel tempo e nello spazio, un atto primitivo ed al tempo stesso raffinato, attuato in maniera spontanea anche nel regno animale, ad esempio per nidi e dimore.

Le sue origini e il suo sviluppo, dunque, sono radicate nella sapienza artigiana volta alla produzione di manufatti dalle prevalenti caratteristiche funzionali che fondano la loro estetica sulla ripetizione regolare di gesti e di forme, costituendo una tecnica produttiva affine alla tessitura.

A volte le trame e l'ordito si compongono in strutture piane, altre volte sono costruite attorno al vuoto generando forme tridimensionali che racchiudono volumi o che si aprono allo spazio, con un'enorme varietà di materiali, dimensioni e disposizioni degli elementi.

Nel tempo, l'intreccio ha assunto significati ed impieghi sempre più ampi, definiti dalla sua estetica, identificandosi non più solo come tecnica di assemblaggio ma anche come tecnica di decorazione, dando vita ad ulteriori e molteplici potenzialità espressive e simboliche.

In epoca moderna e contemporanea, le nuove tecnologie dei materiali, in continua evoluzione, affiancano le tecniche tradizionali per definire ulteriori ambiti di innovazione e reinterpretazione del tema dell'intreccio.



PRINCIPI

Da sempre, nell'Arte così come nel Design, a volte in Architettura, il tema del Riuso è stato declinato in molteplici occasioni. Grandi maestri moderni da Duchamp a Picasso, da Munari a Dalisi, così come innumerevoli Artisti e Designer contemporanei, da Jean Tinguely ai Fratelli Campana hanno sperimentato e sperimentano in più occasioni l'azione del riconfigurare gli oggetti attraverso cambi di prospettiva radicale sulla loro funzionalità, aspetto e contesto, testimoniando una profonda libertà creativa e di espressione.

Anche in quest'occasione, i principi che hanno guidato le sperimentazioni progettuali, proposte di seguito, sono stati quelli relativi ai temi del Riuso, nell'ambito del Design del Prodotto, strettamente connessi a quelli dell'Eco-Design.

In tale contesto è stato necessario ripensare completamente il rapporto con le cose, immaginandone una nuova vita dopo che il loro utilizzo "ufficiale" era terminato. In tale contesto il "pensiero creativo" (De Bono) permette "di considerare le cose non soltanto per quello che sono, ma anche per quello che potrebbero essere".

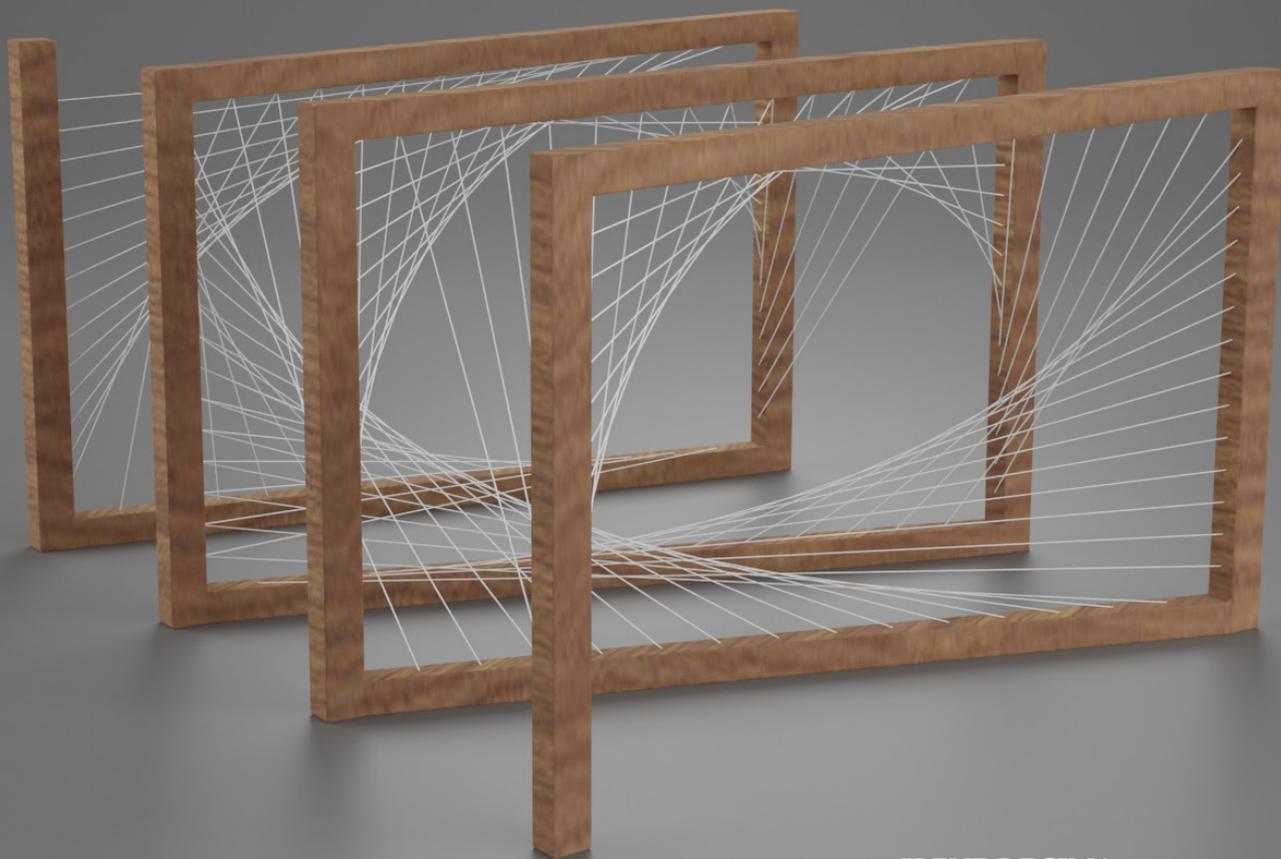
Seguendo questa premessa, gli studenti hanno lavorato creando un nuovo rapporto con gli oggetti, imparando a separarli dalla loro funzione principale, superando la "fissità funzionale" (Dunker) e ad osservarli per le loro potenzialità materiche, formali, tattili, percettive. "Questo è sfidare il senso comune del valore degli oggetti, è raccontare la storia che un oggetto vuole narrare, è mostrare la fragilità della materia, è cogliere l'armonia e l'abilità costruttiva di un particolare, è cercare la bellezza in luoghi inaspettati" (Pulvirenti).

Durante le operazioni di decontestualizzazione, frammentazione e manipolazione, spesso è l'oggetto stesso a suggerire al progettista la propria trasformazione.



PROGETTI

Irene Decima
Noemi di Bartolomeo
Eleonora Gentile
Rebecca Miccio



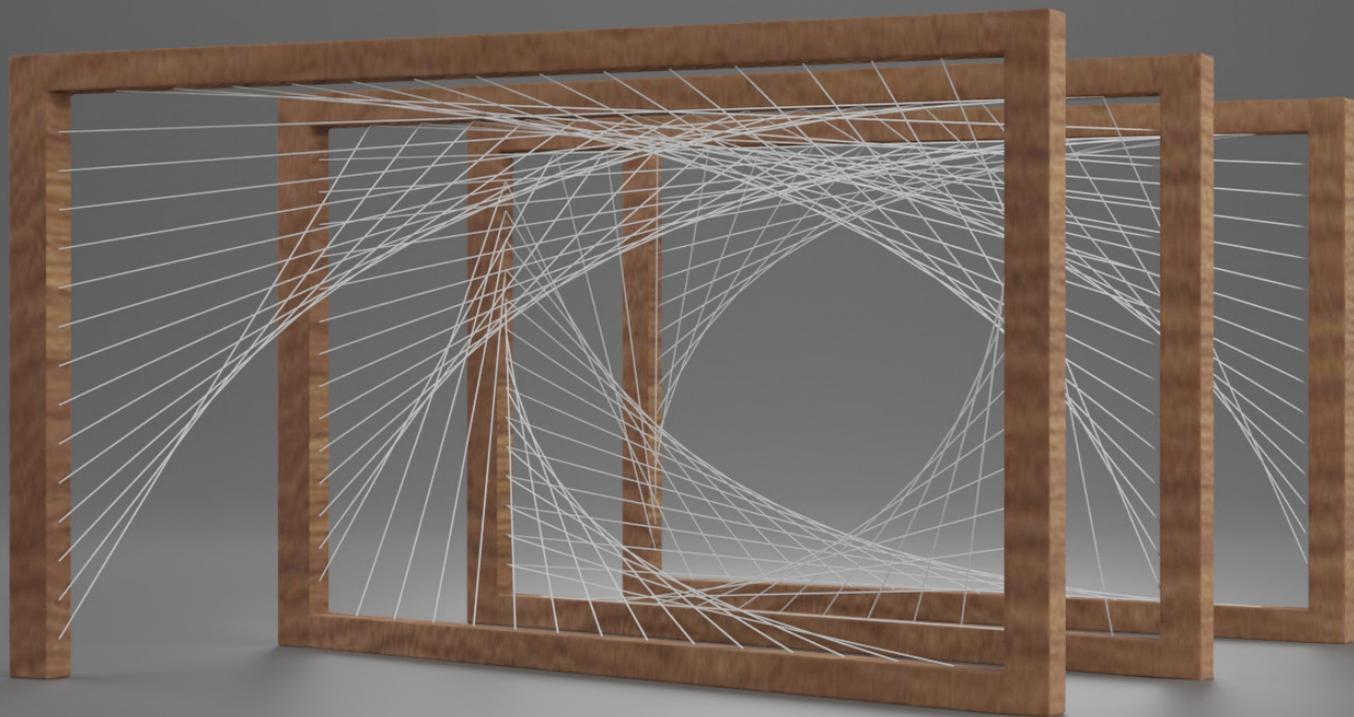
IRENE DECIMA
INSPIRA

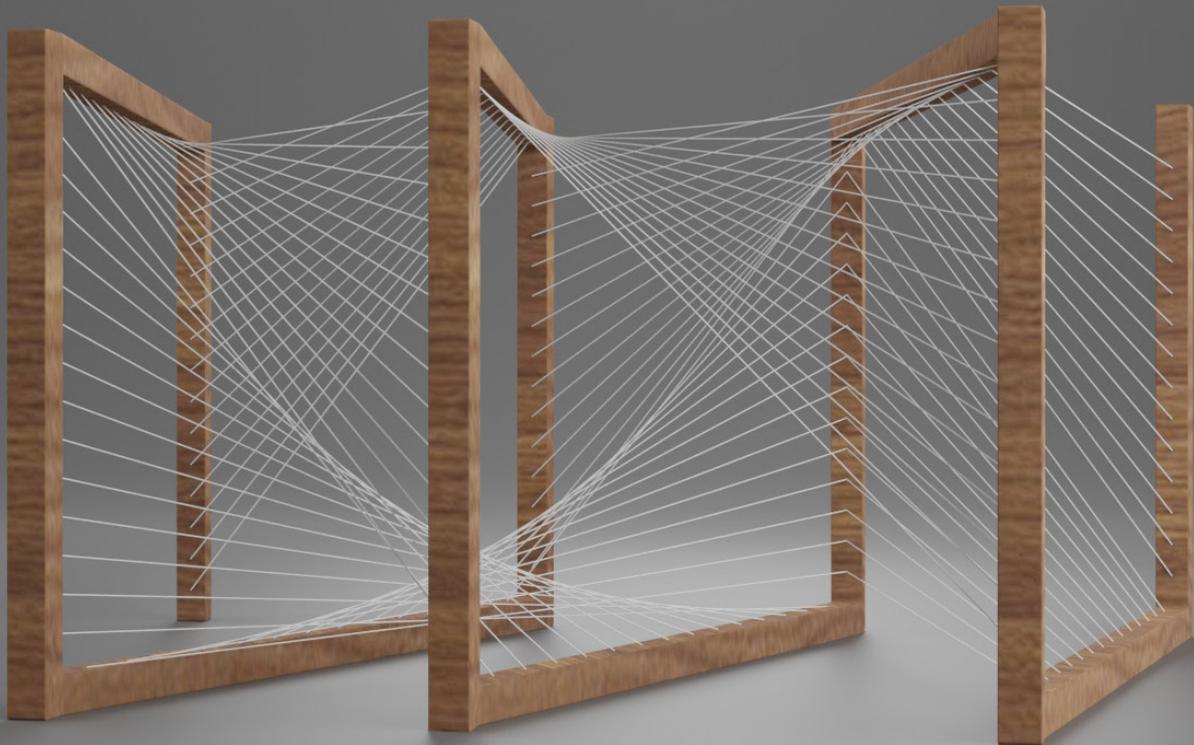
Inspira è un progetto sviluppato a partire dall'inviluppo, una composizione geometrica che crea figure tramite rette affiancate e inclinate tra loro con distanze costanti. La forma nasce dalla cornice classica dell'inviluppo traslata e moltiplicata per la lunghezza, secondo uno schema a spirale che permette di lavorare sulla terza dimensione senza essere vincolati alla composizione bidimensionale; le linee a loro volta si adattano alla cornice spostandosi lungo la struttura mantenendo comunque l'ordine originale. Il concetto alla base del prodotto è quello della spazialità e del disegno geometrico.

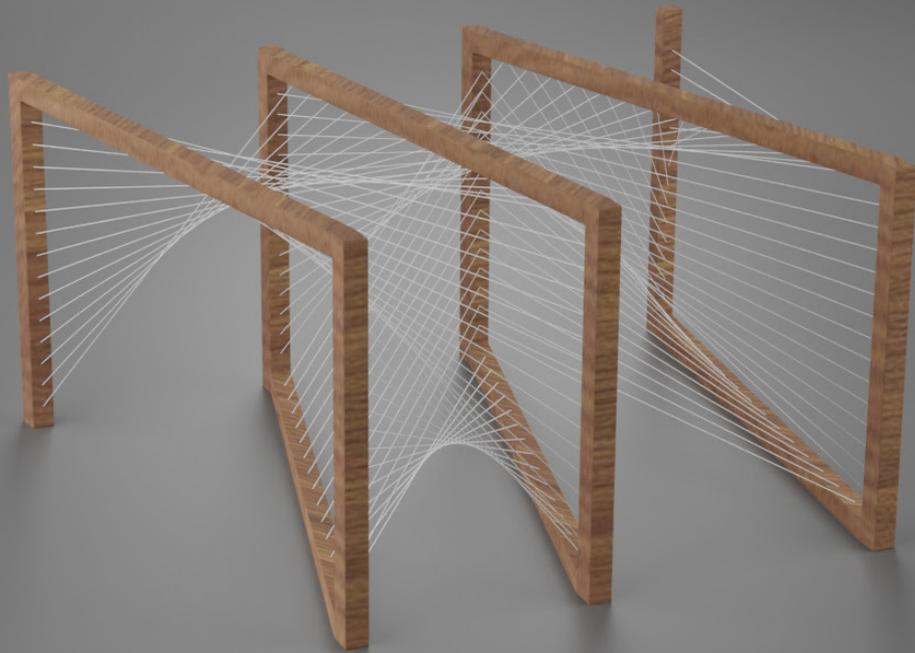
La struttura muta e si evolve in base alla posizione dello spettatore, donando forme diverse e inaspettate catturando e coinvolgendo con delicati intrecci l'occhio dell'osservatore.

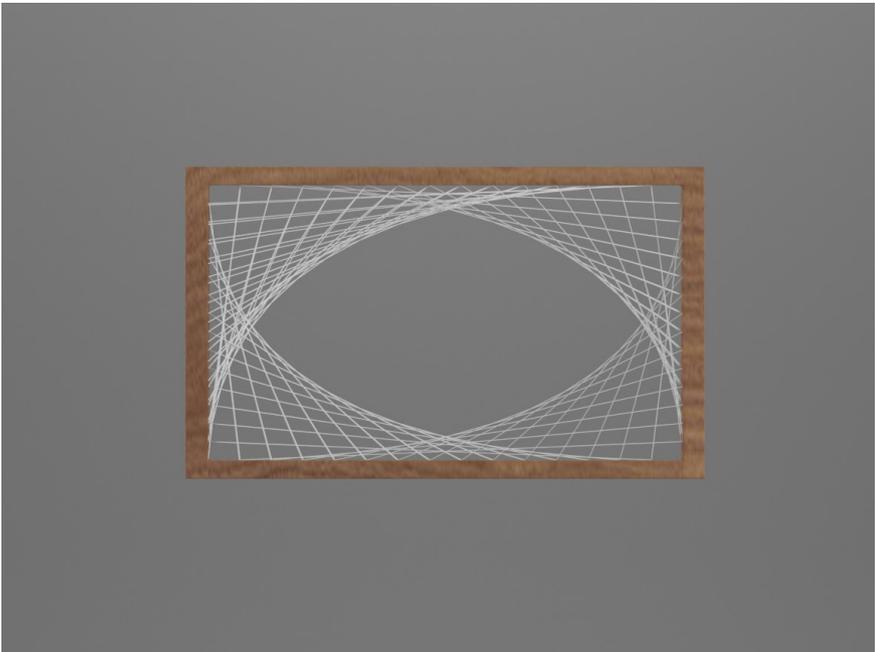
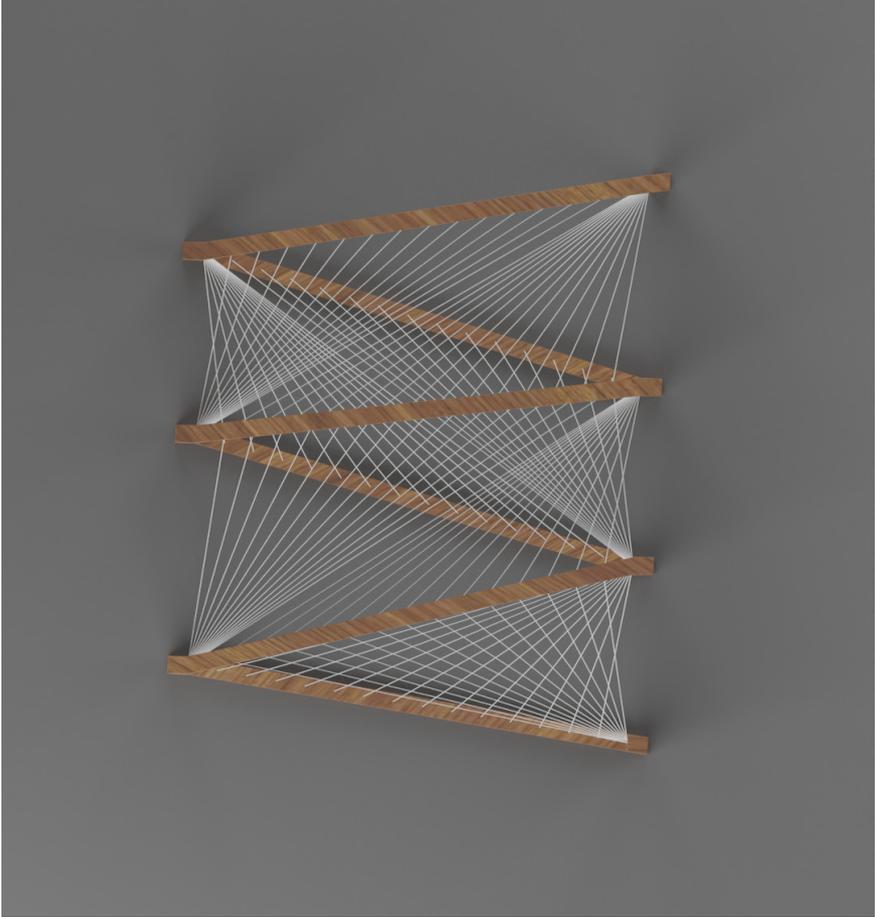
Si è scelto il Noce Nazionale per la struttura rigida grazie alla buona resistenza, stabilità e lavorabilità; per la parte interna sono stati utilizzati i fili in acetato di cellulosa donati da Materially, selezionati per la loro versatilità, la consistenza liscia e satinata e la lucentezza brillante simile alla seta. I due materiali sono stati abbinati in base alle loro caratteristiche: uno prettamente rigido e resistente mentre il secondo morbido e delicato, determinando un contrasto di forme, materiali e colori.

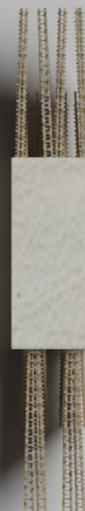
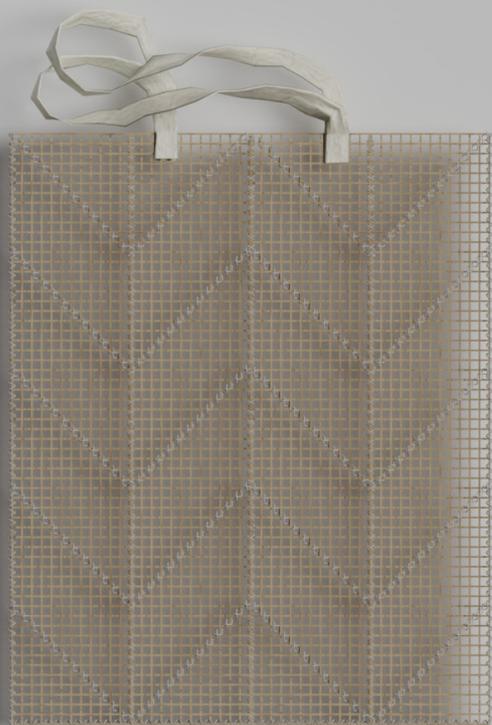
Lo stesso contrasto lo ritroviamo nel concetto di inviluppo: da una struttura rigida e vincolata come la retta si generano composizioni curve e morbide. Il titolo del progetto deriva dall'accostamento degli elementi che lo compongono: SPIRA significa spirale cioè una rivoluzione che non ritorna al suo principio, ma continua a svilupparsi e IN che si collega alla parola inviluppo, avvolgere.









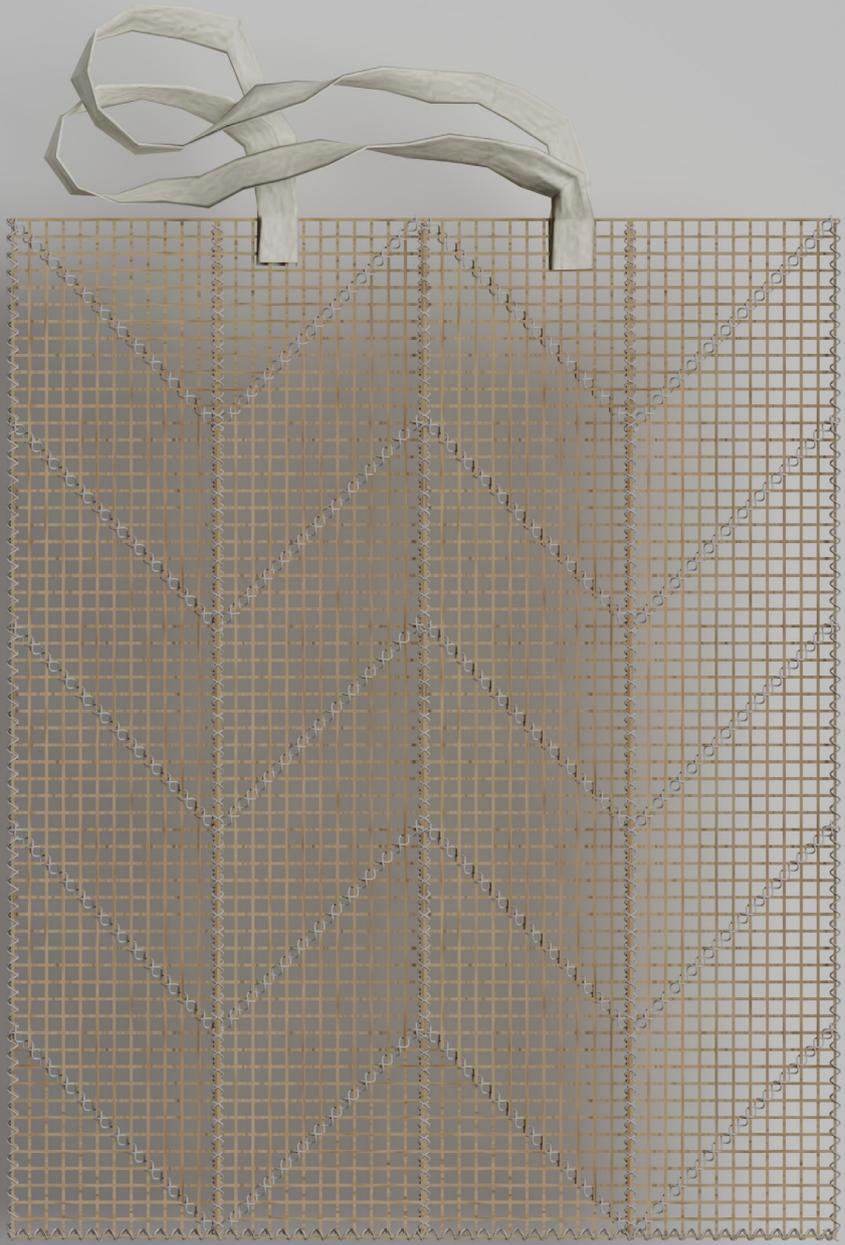


NOEMI DI BARTOLOMEO
KNOBBY BAG

L'idea nasce da riflessioni sul consumo eccessivo della plastica e quindi dalla ricerca di materiali che possano in parte o totalmente sostituirla. Il progetto approfondisce la ricerca sui materiali ecosostenibili e di recupero, con prodotti che nascono dal circuito dell'economia circolare.

KNOBBY BAG è una shopper bag realizzata mediante moduli uniti con filo di acetato di cellulosa riutilizzato, tali moduli sono frutto della rielaborazione grafica di un elemento significativo per la vita, una spiga di grano. La stilizzazione di una parte della spiga di grano diviene modulo, poi inserito all'interno di una griglia, duplicato e specchiato per formare un pattern che ricomponne il disegno sulla superficie della borsa, costituendone anche la struttura. Gli elementi modulari si ripetono secondo una certa sequenza che conferisce tridimensionalità all'oggetto. La geometria della trama forata dei singoli pezzi deriva da fogli a rete che si utilizzano generalmente per ricamare. Questi ultimi sono in genere disponibili solo in plastica e non in materiali ecosostenibili. Si è dunque riproposta la stessa trama geometrica dei fogli forati per il ricamo, ma la si è realizzata con stampa digitale 3D in materiale eocompatibile. Il filamento impiegato per la stampa è in Extrudr Wood, un materiale realizzato con materie prime rinnovabili al 100% e contenente fibre di abete, perfettamente biodegradabile.

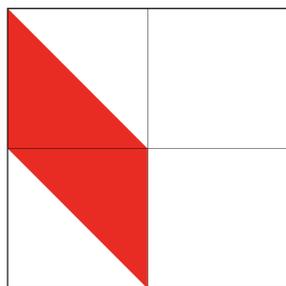
Il filamento in acetato di cellulosa connette i vari moduli tramite una cucitura ad uncinetto con geometria a 'X'. I manici e le colonne centrali dei moduli sono collegati tra loro tramite un'altra cucitura, la 'spighetta rumena' che consente il movimento richiesto agli elementi della borsa: KNOBBY BAG all'occorrenza può ridursi ad una dimensione tascabile.



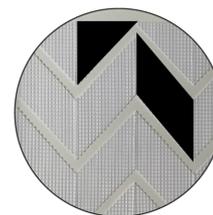
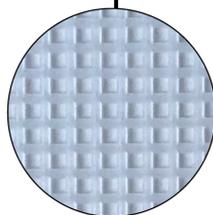
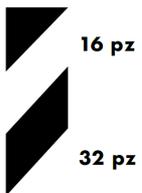
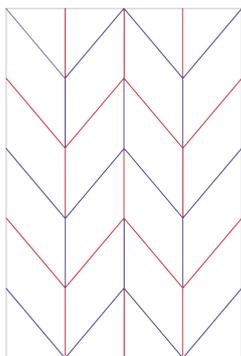
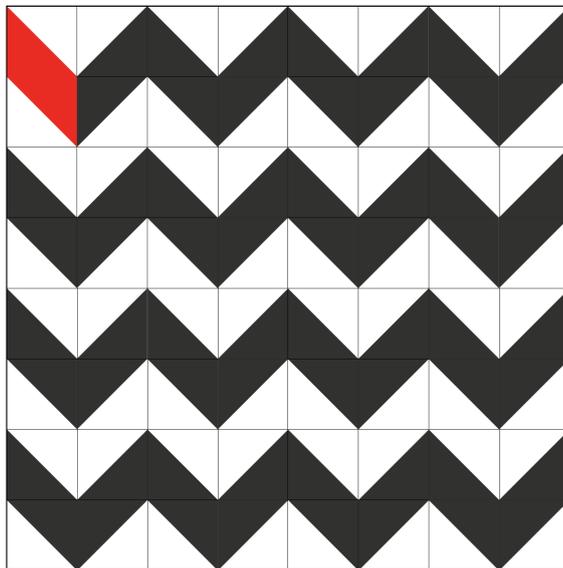
1. TEXTURE



2. MODULO

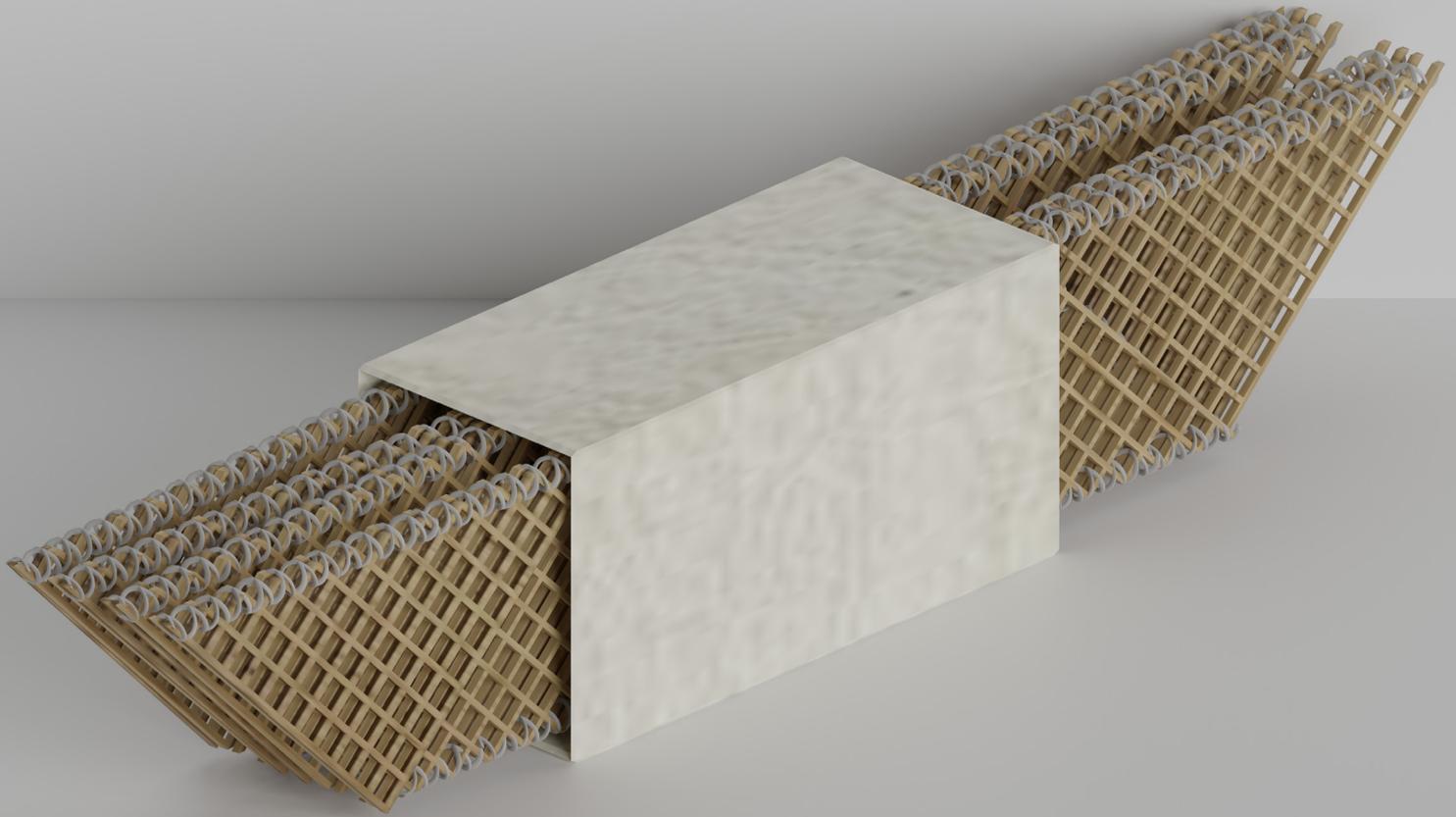


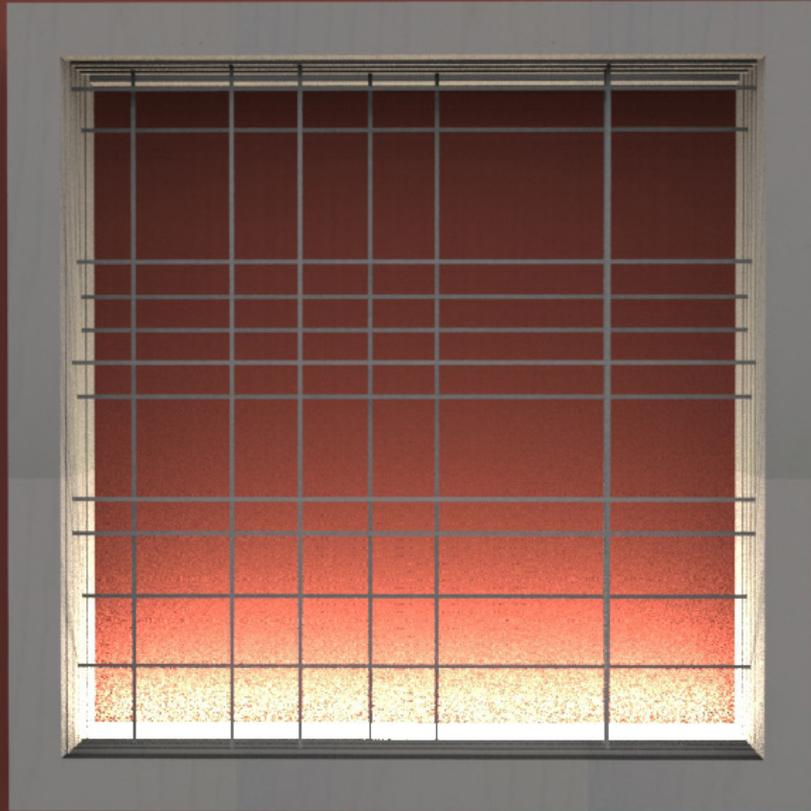
2. PATTERN



TRAMA PRODOTTO







ELEONORA GENTILE
COMPLESSO

Complesso /com-plès-sol/: Che risulta dall'unione di varie parti o diversi elementi / Risultante di due o più parti interdipendenti / Deriva dal verbo latino cum-plectere che significa intrecciare insieme

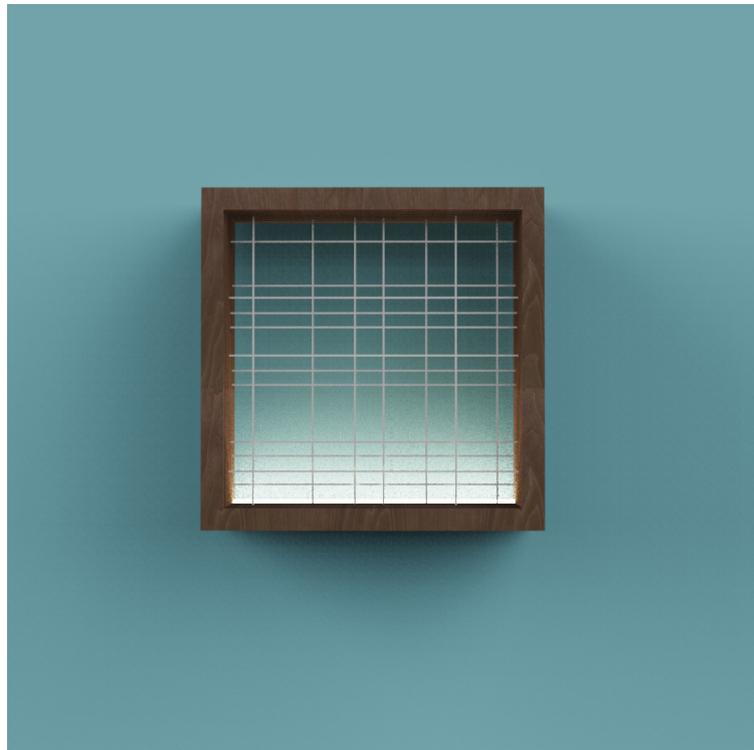
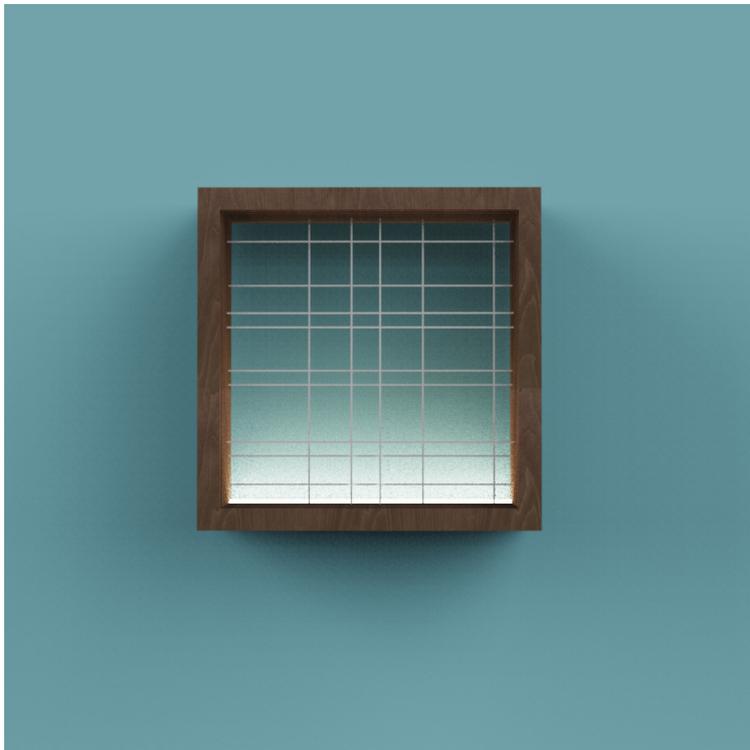
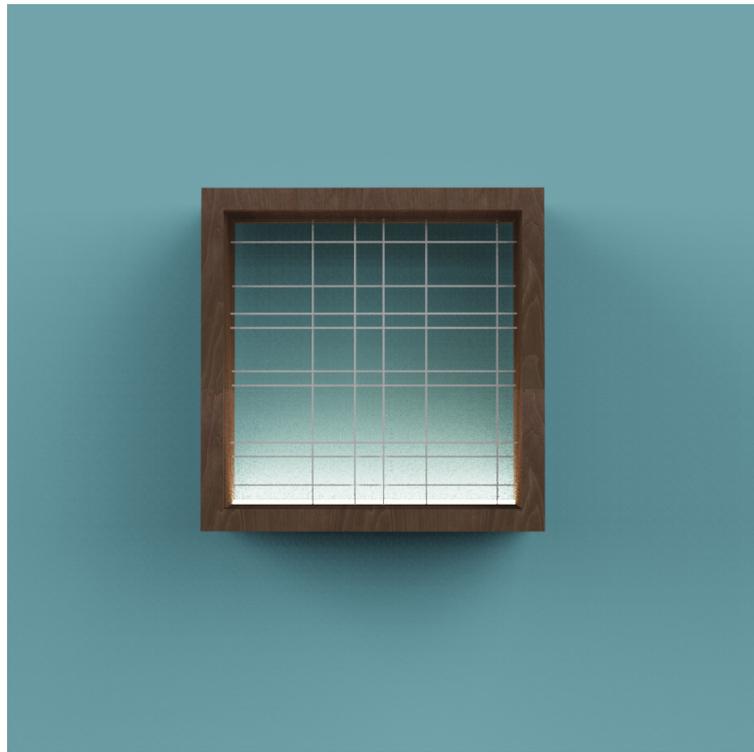
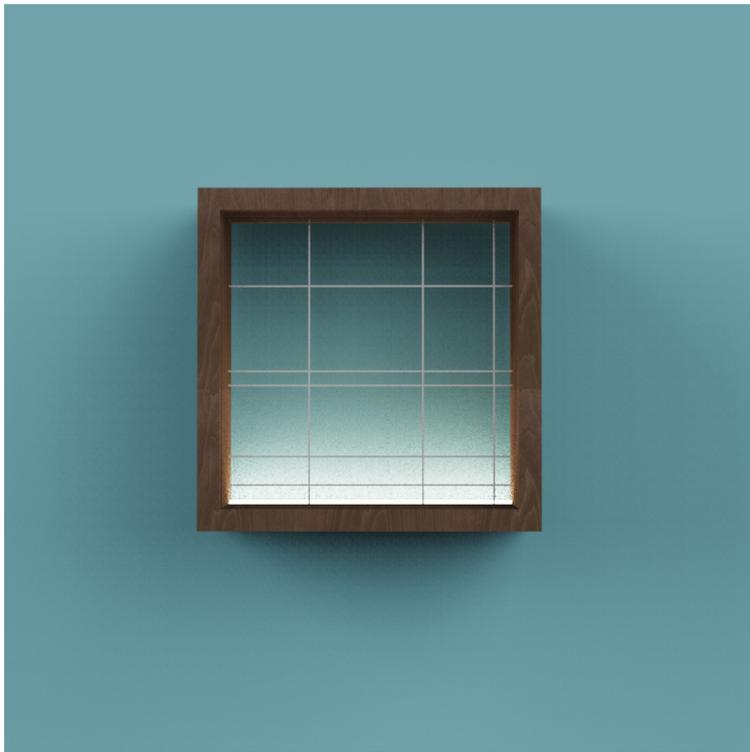
Intrecciare /in-trec-cià-rel/: Unire accavallando o incrociando / Formare con l'intreccio di più elementi / Eseguire movimenti, passi, figure che s'intersecano

Quando si parla di intreccio si pensa a qualcosa di unito e consolidato, si parte da molti elementi singoli per formarne uno solo. Per questo progetto invece il concetto di intreccio è associato alla relazione ottica che si crea tra gli elementi. L'insieme dei fili formano un'immagine complessiva finale, ma le singole unità rimangono ben visibili e facilmente distinguibili.

L'insieme delle figure intersecate crea un'illusione tra gli intrecci effettivi e quelli creati dalla sola sovrapposizione dei pannelli. I fili bianchi sembrano inizialmente intrecciati insieme, in un secondo momento invece è possibile vedere come in realtà siano disposti in piani differenti. L'idea è quella di associare il significato di intreccio a quello di incontro. Per questo i pannelli sono mobili e dal loro movimento ne risultano intrecci ottici sempre nuovi.

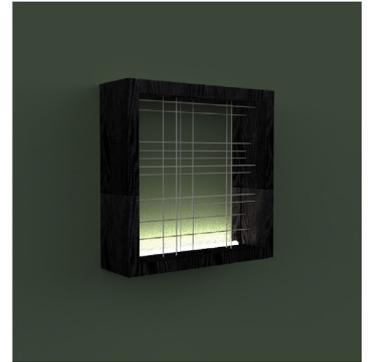
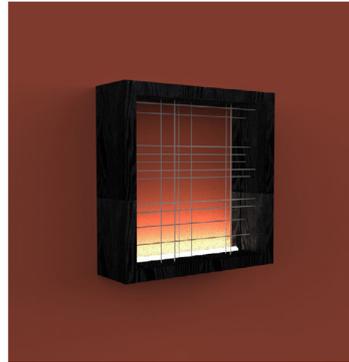
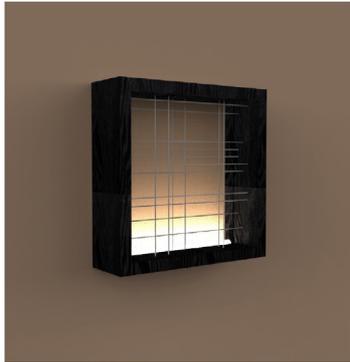
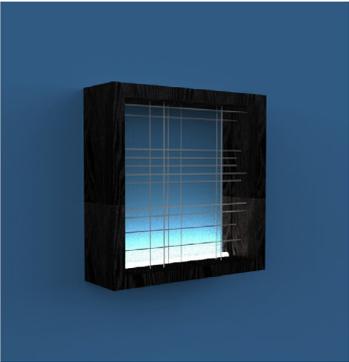
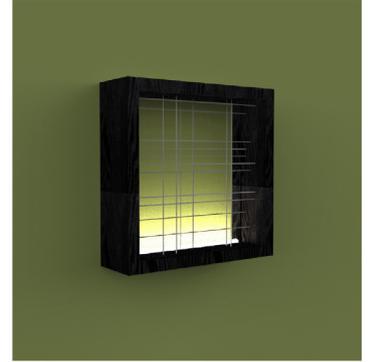
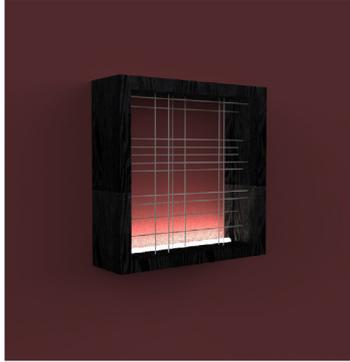
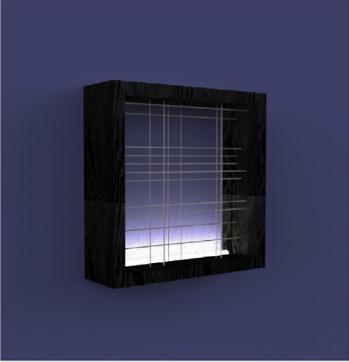
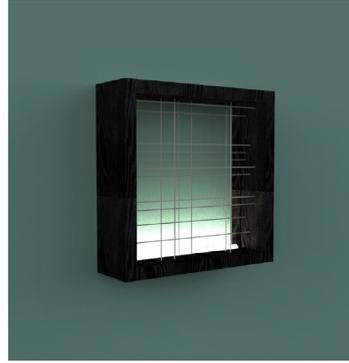
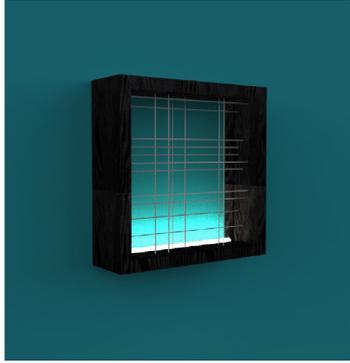
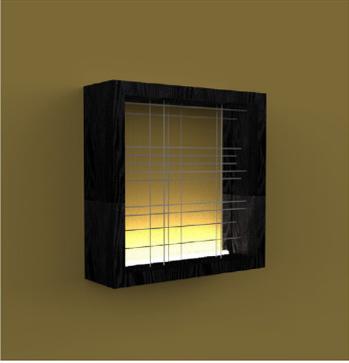
Il termine "Complesso" indica l'unione di varie parti o diversi elementi. Inoltre questa parola deriva dal latino "cum-plectere" che significa intrecciare insieme.

Questo progetto infatti è un oggetto complesso in quanto il risultato finale è l'unione di varie componenti mobili che con i fili generano degli intrecci sia fisici che illusori. Per la struttura esterna e per i pannelli è stato utilizzato il legno di betulla, in quanto è un legno tenero e quindi facile da lavorare ed essendo un legno chiaro si presta ad essere tinteggiato. I fili invece sono di acetato di cellulosa e sono stati riutilizzati dalle tende utilizzate durante un precedente allestimento.











REBECCA MICCIO
STIGMA



stigma (o stemma) s. m. [dal lat. stigma (-ātis) «marchio, macchia, punto», propriam. «puntura», gr. στίγμα -ατος, der. di στίζω «pungere, marcare»] (pl. -i). – 1. In botanica: a. La parte apicale variamente conformata del pistillo, destinata a ricevere e far germinare i granelli pollinici.

Stigma Tools è un progetto che nasce dall'esperienza ceramica che accompagna il percorso artistico di Rebecca Miccio. Il lavoro si compone di strumenti ideati e creati mediante l'intreccio di: fiori essiccati, juta, cotone, tarlatana, vetro e fili sintetici, questi ultimi elementi citati erano spesso utilizzati come séparé, tende o prendevano parte nell'allestimento di ambienti pubblici negli anni '70. I materiali adoperati che danno vita alla realizzazione di questi strumenti per l'argilla e per la maiolica sono stati scelti con cura nel rispetto dell'ambiente.

Mediante la pressione esercitata con l'attrezzo sulla superficie d'argilla i diversi negativi delle texture emergono, grazie alla creazione di intrecci ad uncinetto o semplici fili incrociati ma non solo, perché tra gli strumenti c'è anche un frustino che utilizzato produce texture leggere dai lunghi filamenti. Questa sezione di attrezzi è accompagnata da pennelli per la maiolica, che realizzano decorazioni a sgocciolatura.











Ospite di



Presso **Superstudio Più** in Via Tortona 27 a Milano

